Anno XLII - N. 173
Lunedì 25 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagina di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Tutti si lagnano, tutti protestano

Il monito del Governo, che abbiamo pubblicato sabato, dovrebbe persuadere ad essere molto cauti e molto parchi nelle proteste per mancanza e deficienza di viveri. Le proteste sono peggio che inutili, quando la roba manca; le agitazioni — così care ai socialisti ufficiali che inviterebbero il popolo ogni giorno a comizio per pascerlo di parole e di odio — sono dannose. Quello invece che occorre, è di produrre più roba per averne di più, per giungere ed averne a sufficienza; e per produrre di più, occorre di lavorare di più. Il linguaggio usato da S. E. l'on. Nitti è incisivo, duro doloroso; ma è l'unico linguaggio che si conviene: non c'è nessun altro rimedio, se pur vogliamo uscire dalle immani difficoltà nelle quali ci dibattiamo — non c'è nessun altro rimedio che lavorare di più, consumare di meno.

Austera vita, vita da cittadine, che vogliono coscientemente preparare alla terra un avvenire di sicurezza, di prosperità, di grandezza attraverso le privazioni ed i sacrifici, così come i membri di una famiglia non costante parsimonia si accingono a liberare la loro casa dalle ipoteche che ne gravano e minano la proprietà, dai debiti che ne offuscano e minacciano l'indipendenza, per preparare fors'anco a se stessi — come avverrà per i giovani d'oggi — ma certamente per i venturi giorni d'immancabile benessere. Lavorare di più, produrre di più consumare di meno.

Questo, ricordata, diamo posto alle varie lagnanze pervenuteci da parti diverse benchè non tutte ci sembrino giustificate; a noi piace questa larga contribuzione di soci e lettori nella compilazione del giornale, l'abbiamo sempre ricercata: lettori e soci noi consideriamo come «associati» non solo materialmente ma pur anche moralmente associati a noi, come associati nello scopo al quale miriamo. Ma pur nel pubblicarle soggiungiamo che si deve cercar d'infrenare quel senso di scontentezza onde siamo tutti pervasi, e riflettere alle condizioni generali; come (a noi sembra) si dovrebbe infrenare quell'affannosa continua ricerca di feste, di divertimenti pubblici di cui si vedono segni dovunque — spesso con un pretesto di rinascita, di un "ritorno alla vita„ di questo o quel centro — scopo cha non può essere nemmeno raggiunto quando, come avverrà per esempio nel prossimo settembre, negli stessi giorni, in ogni centro grande e piccolo (parliamo della nostra provincia) vi saranno contemporaneamente i medesimi spettacoli, corse ciclistiche, tombole, lotterie, concerti... e feste di ballo. Vita austera, concentrazione di energie si richiedono ora dal nostro popolo. Auguriamo che ciò possa ottenersi: il monito del governo deve essere ascoltato, se non vogliamo che più tristi giorni si preparino a tutti.

Una sola lagnanza ci sembra giustificata ed è che lo stesso trattamento non sia usato per tutta l'Italia: e senza andar lontano (l'osservammo anche sabato), nella stessa nostra Provincia vi sono paesi dove la carne fre abbonda e si vende senza tessera; e nelle altre provincie d'Italia, e si mangia (e si vende pubblicamente) il pane bianco, e non c'è misura nella distribuzione delle paste alimentari... Questo che si asservera da molti, irrita confrontato le deficenze che fra noi si lamentano.

Ma ecco le varie

voci di lagnanza

A proposito di disoccupazione

Tricesimo 23 agosto 1919

Ad ogni più lieve dubbio che possa occorrere meno man d'opera o per diminuzione di lavori pubblici o per passaggio dei lavori dal Genio Militare al Genio Civile, ecco che cosa succede in modo fulmineo! Riunione a passo di corsa dei Sindaci dell'alto Friuli a Tarcento, minaccia di dimissioni in massa, telegrammi a Roma degli Onorevoli Caporiacco, Girardini, Gortani e Ciriani.

Che nel Friuli in caso fossero sospesi i lavori pubblici si debba risentire una disoccupazione grave questo è vero, se è vero, che il numero degli emigranti temporanei all'estero prima della guerra fossero di ottantamila, pur notando che di questi circa la metà avrebbero potuto fermarsi in patria a lavorare la terra senza bisogno di emigrare.

Però tutti sanno che attualmente nei famosi lavori del Genio sono occupati non solo gli ex Germaniotti, ma contadini, calzolai, cestai, zoccolai e tanta altra gente che avrebbe il suo mestiere ben diverso da quello oggidì esercitato. E d'altra parte bisogna considerare che di fronte alle paghe del Genio tutti si sentono disoccupati. Ma che cosa si pretende che il Governo continui a occupare giornalmente centomila operai in lavori, troppi dei quali di dubbia utilità, e lo continui ancora per parecchi mesi? Sarebbe un voler mandar a remengo l'Italia. Che cosa si dovrebbe fare, perchè l'impiego della mano d'opera disoccupata possa durar a lungo? Occorre occupare i soli veri disoccupati e non più d'uno per famiglia, occorre soprattutto abbassare un po' i salari e accrescere le ore di lavoro giornaliere; se no la pressione per essere occupati nel Genio e negli altri lavori stradali, anche da parte di benestanti continuerà ad essere enorme e schianterà e Sindaci e Deputati.

Per finire: Vicino a casa mia abita una famiglia proprietaria di una casa e di nove campi. Tre giovinotti sono impiegati col Genio a Gorizia, il vecchio padre è impiegato col Genio locale, due ragazze sono a spargere ghiaia nella ferrovia; rimangono a casa la madre, e una ragazza zoppa che percepisce il sussidio di disoccupazione perchè prima della guerra era operaia in non so quale stabilimento; e notisi che quando questo si riaprirà la ragazza non avrà nè la voglia nè il bisogno di ritornarci!

Qest' anno i nove campi sono rimasti incolti, ma in compenso l'incasso giornaliero della famiglia è di L. 56. Non si può negare che il Governo non provveda bene a lenire la disoccupazione!!

Pane impossibile e mancanza di altri generi

Pinzano al Tagliamento, 22 agosto

(-.b.) — Se nella nostra provincia fosse ancor lecito pretendere un trattamento simile a quello usato in tutte le altre d'Italia, un coro d'indignazione dovrebbe sorgere ad ogni momento e per ogni fatto, appunto perchè qui si è trattati in modo veramente inumano ed indegno.

Era sperabile (e giustamente, io credo) che dopo le sofferenze sopportate da queste povere popolazioni nell'infausto periodo di occupazione nemica, un senso di elementare giustizia, se non di pietà, avesse mosse le Autorità costituite, e loro suggerito un trattamento se non di favore, almeno umano, verso questa provincia destinata ad avere sempre le briciole lasciate dagli altri.

Invece.... mentre nelle altre provincie nulla manca e il tesseramento esiste di nome ma non di fatto, qui v'à penuria di tutto e quel po' che c'è è sempre di qualità infima se non veramente pessima.

Il riso, la pasta, il formaggio, arrivano quando si ricordano di mandarli, in misura ridicola, e qualche volta in condizione di assoluta immangiabilità.

Le carni salate americane che a tonnellate giungono in Italia, noi le vedemmo una volta sola, e ne avemmo 100 grammi per persona ed a patto di acquistare altrettanto così detto formaggio, che era una vera porcheria non ostante il prezzo di L. 10 al kg. Formaggio doppiamente margarinato ed assolutamente immangiabile per il cattivo sapore e per lo stato di legnosità a cui giungeva dopo 24 ore dacchè era tagliato.

Il tonno, le uova, il burro sono da mesi banditi dai nostri negozi e quando si trovano... si sa di averli trovati.

Abbiamo poi il pane, il principale nutrimento del popolo, che da un pò di tempo è una vera porcheria. Scuro, cattivo, formato con farina avariata di frumento e con una peggiore miscela di granoturco e riso, per quanto ben lavorato e meglio cotto, riesce qualche cosa che arsomiglia molto a quello che si mangiava in Austria al tempo della guerra ed intorno al quale la stampa nostra fece tanto scalpore.

Ora se nelle altre provincie d'Italia succedesse altrettanto, noi sapremmo tacere, dal momento però che altrove succede proprio l'opposto, il fatto di non denunciare la cosa e di non protestare, sarebbe un delitto.

Perchè in Romagnia, in Toscana, nelle Marche si mangia pane bianco, si ha pasta finissima a volontà, e si trova ogni altra cosa? Perchè Udine città è pure trattata diversamente da tutti i paesi nostri? *(Non lo creda, il corrispondente...)*

Perchè fra cittadini di un medesimo stato possono sussistere tali diversità?

Nettezza pubblica.

Ragogna, 23 agosto

Urge assolutamente, di fronte ai casi manifestatisi di *enterite*, nel Comune di Ragogna, e specialmente nel paese di Muris, la pulizia dei pozzi pubblici e privati.

Si pensi che giorni fa sono morti due bambini dai 9 agli 11 anni e che molti sono i colpiti. E noi, che mentre lodiamo lo zelo del medico condotto (un tenente) il quale non si risparmia per la cura degli ammalati, facendo sopraluoghi anche più volte al giorno; non possiamo punto lodare il Commissario Prefettizio Signor Butti, il quale, dopo l'esodo della sgherraglia Austro-Germanica, non si è dato ancora la cura di far pulire i pozzi e far interrare certi stagni d'acqua che esistono a minaccia della pubblica salute. Ci consta che il Medico ha fatto regolare rapporto dei casi letali e della sussistenza della enterite e dissenteria sanguigna che serpeggia. Ora la Prefettura faccia in modo che il Commissario si occupi un po' più dell'igiene pubblica.

Ma per questo è necessario che lo sollevi della fatica della *esclusiva* distribuzione dei generi di approvigionamento che — *bon grè mal grè* — domanda una non indifferente perdita di tempo; tanto più che abbiamo negozianti e cooperative *disoccupate* che potrebbero facilmente sostituirlo.

E' necessario che si provveda non solo alla pulitura dei pozzi, ma anche di quella piccola conduttura tubolare d'acqua che alimenta scarsamente il paese di Muris e che ci dicono, porti con l'acqua anche certi insetti eterogenei che certo non sono gli *infusorii*.

Necessita far applicare ai pozzi un coperchio movibile che li preservi dalle possibili inquinazioni.

Necessita poi uno studio per l'acquedotto tanto reclamato dalla pubblica e privata igiene, o quanto a meno la derivazione di una buona vena d'acqua che trovasi dietro il monte Ragogna.

Carne e pane

Cividale, 22 agosto 1919.

Lagni si formulavano prima dell'invasione nefasta, lagni si rinnovano ora. Voglia alludere alla distribuzione della carne. Anzi, ora i lagni sono maggiori.

La quantità assegnata a questo Capoluogo non è sufficiente, e molti cittadini ne restano senza, anche perchè la distribuzione non è fatta con criterio di imparzialità, nel modo che anche i malati spesso ne restano senza. Occorre che se ne interessino coloro che ne hanno il dovere.

Ed anche per il pane, vi sono lagnanze, e forti: la qualità lascia molto a desiderare: Speriamo col grano nuovo.

Ancora il pane cattivo

Buia, 23 agosto

(Min) Siam più che convinti che le spazzature e le ultime rimanenze di tutti i magazzini di requisizione del frumento, sparsi in Italia, le abbiano mandate in Friuli per deliziare il palato dei poveri invasi. Difatti, da otto giorni il pane è addirittura immangiabile: oltre essere nero peggio che pan di guerra, ha un tanfo che ributta e disgusta. Un fornaio, interpellato da noi in merito, ci riferì che la farina è di pessima qualità e in uno stato tale da essere quasi refrattaria alla fermentazione e alla panificazione.

Semplici desideri

Campoformido, 23 agosto

— E' scoppiata in diverse località *l'Afta Epizootica*, e porta terribili conseguenze nelle stalle, e non si provvede disinfetti, almeno un pò di calce — E calce ce n'è nei magazzini, tanta — Basterebbe che qualcuno si interessasse ed il Comune prestasse un pò di danaro onde prelevare allo scopo un pò di calce e creolina per l'uso dei privati. —

— Il canale del Ledra nelle diverse frazioni specialmente a Bressa è sporchissimo ed indecente; e non si usa nessun riguardo poichè si lava dentro ogni immondizia con grave danno della igiene, poichè così vengono trasmesse le infezioni. —

— Si presenta in breve terribile il problema della disoccupazione, e starebbe bene proggettare lavori per occupare gli operai. E lavori ne sono molti urgenti. Per esempio le strade del nostro comune sono impraticabili, come è la strada che da Bressa va a Udine, tanto iportante per tutti i paesi da Beano a S. Caterina — e così le altre stesse frazioni. —

Il tempo utile per la perizia dei danni di guerra va dalla metà di giugno alla metà del Dicembre prossimo. In altri comuni già il perito e la Commissione locale agiscono per la perizia di dati danni e qui?

Spunti di lagnanze altrui.

Nel «Lavoratore Friulano», riferendo sur un'assemblea della Camera del lavoro ad Enemonzo, è detto:

«La discussione procedette confusamente «causa lo spirito di intolleranza di certuni i quali non vedono negli avversari «politici che dei turlupinatori delle masse «operaie.»

Devesi dunque sapere che nel campo socialista carnico si è manifestata una scissura. Niente che possa sorprendere: *tanch chians e tantis impinions = al diseve chel tal di Cerneglons.* Ma è da rilevare il lamento del socialismo ufficiale contro lo «spirito d'intolleranza di certuni i quali ecc. ecc.; e merita osservare in proposito: e voi, signori socialisti ufficiali, non mostraste anche voi, sempre, di vedere» negli avversari politici solamente turlupinatori? avete voi dato esempio di tolleranza, nelle polemiche vostre, che assumono quasi sempre il colore e il sapore di personali diatribe?

La scissura socialista in Carnia è così illustrata, sullo stesso giornale, in una corrispondenza da Moggio:

«Pare che lassù *(cioè in Carnia)* una frazione delle organizzazioni operaie e degli operai non organizzati, stiano per orientarsi verso una somma oscura di mete non precise nè definite e che, almeno nella massa proletaria, si avvertono molto in confuso. Si grida si incita, e noi che pure seguiamo con interesse l'ascensione del nostro popolo, sembriamo a noi stessi un po' pavidi della novella audacia, un po' insicuri della bontà della causa. In una parola: non siamo riusciti a comprendere comunque che cosa si voglia, che cosa si aspetti da tutto un sordo o palese lavorio di sgretolazione e di... disfattismo.

«Abbiamo assistito a mutamenti radicali nella Camera del Lavoro della Carnia, ne ancora, se non andiamo errati, si è potuto conoscere alcun nuovo programma di quella frazione che i mutamenti ha provocato.

«E per parte nostra non avremmo nulla da dire, se non ci assillasse il pensiero tormentoso: Quale è il buon programma della Camera del Lavoro, il vecchio o il nuovo?»

Grave dubbio, che noi non sapremmo chiarire.

Dalla Colonia Alpina di Frattis

Frattis, 22 agosto.

Dopo gli orrori della guerra, il calvario dell'esilio, le tristezze del ritorno, che sogno, questo sorriso di cielo, questa grande pace di verde!

L'invasore ha potuto devastare il bel nido appollaiato fra gli abeti; ha potuto involarne tutte le cose buone e belle; ma questo cielo, quest'aria, questo sole, questi monti, i boschi freschi e profumati, i torrenti, la libera grande carà natura italica è sempre tutta nostra, anzi più nostra di prima: laggiù — nella povera Pontebba — il ponte non segna oramai l'infido confine, e tutto intorno nell'aria resinosa pare che un nome echeggi e si diffonda: Italia! Italia! Italia!

Che sogno! Il fabbricato spicca ancora sullo sfondo verde della prateria, picchiettata dai larghi cappelli dei piccoli coloni, che giocano e cantano, liberi e felici come... quattro anni or sono, quando il terribile nembo s'andava addensando sul mondo e preparava il flagello, da cui stiamo, uscendo dopo la vittoria.

E' un miracolo di resurrezione; ma bisogna averne seguito da vicino lo svolgimento per sentirne la grandezza! Soltanto l'amore all'infanzia e il culto per l'istituzione potevano infondere il coraggio e la forza per addentrarsi in quel ginepraio di difficoltà e di ostacoli, che — in certi momenti — parvero insormontabili e che avrebbero potuto far cadere le braccia lungo la via a più d'un lottatore animoso.

Il Comitato Protettore dell'Infanzia quest'anno fu semplicemente eroico nel lavoro di ricostituzione e di preparazione:

— I nostri bambini deboli — dopo tante privazioni e sofferenze — hanno più che mai bisogno della cura alpina, e la cura alpina loro non mancherà! — *Quel che donna vuole, Dio vuole.*

E fu così! Tutto fu previsto e provvisto con oculatezza e con sagacia, con scienza, coscienza ed ardore, sicchè ai piccoli Coloni non manca nessuna delle comodità del passato.

Può parere insignificante o naturale la cosa, invece è... grande!

Sono qui da tre giorni i garruli ospiti e già sembrano rinascere a nuova vita. E un godimento preparar loro un godimento ed assistervi con vigile tenerezza.

Le madri trepidanti — che videro brillare qualche lagrima nel momento della separazione — si rassicurino dunque pienamente. I bimbi furono accompagnati da due maestre, dal sig. Plebani e dal cav. Marzuttini; il buon papà della Colonia, che volle vedere come la creatura sua, dopo le sofferenze patite, incominci a risorgere a nuova vita. Il viaggio delizioso sul camion volante attraverso al paesaggio vario e ridente, segnato dal nastro azzurro oro del nostro bel Tagliamento; la discesa facile e breve dal Cereschiatis alla conca di Frattis; l'accoglienza festosa, il pranzetto pronto e stuzzicante; l'immediata presa di possesso dell'ambiente, fugarono ogni tristezza, ogni nube, ogni rimpianto!

E qui la vita degli esseri *piccoli* — in mezzo alle cime eccelse, in queste benefiche aure si svolge serena e gioconda, sotto le vigili ali protettrici delle insegnanti che hanno dimenticato ogni triste cosa, ogni occupazione e preoccupazione personale, per compenetrarsi tutte e soltanto in questa missione di maternità e di amore.

Il piccoli coloni col loro mezzo inviano un affettuoso saluto alle famiglie e la promessa di esser buoni, per far lieti di sè chi li attende al ritorno più fiorenti e più forti, e chi li benefica con tanta generosa pietà e con amore illuminato dalla triplice face della previdenza della bontà, del sacrificio.

Un rifiuto delle ferrovie e l'interrogazione dell'on. Rota

Il Deputato di S. Vito al Tagliamento on. co. F. Rota, ha presentato la seguente interrogazione:

Chiedo ai Ministri dei lavori Pubblici e delle Terre Liberate di sapere per quali ragioni la Direzione delle Ferrovie dello Stato, si rifiuti di rilasciare le copie delle ricevute della spedizione di merce avvenuta alla fine di ottobre 17, (copie che dovrebbero servire per corredare di documenti certi alcune denuncie sui danni di guerra) contrastando queste disposizioni delle autorità ferroviarie col dovere che incombe a tutti i cittadini e a tutte le autorità di aiutare coloro che furono i veri martiri della guerra e per i quali lo Stato ha promulgato una legge di riparazione la cui esecuzione pratica non dovrebbe essere ostacolata da alcuno.

Rota

RAGOGNA

Il Pretore fra noi.

E' giunto ieri a Ragogna il Pretore Giudice Dr Spinelli di S. Daniele per assumere gli atti notorii giurati necessari alla denunzia del bestiame bovino. Con quel senno e con quella operosità che tanto lo distingue il nostro egregio Magistrato spiegò ai numerosi convenuti e ripetutamente — il dovere della popolazione di essere sincera nella denuncia, ed ai testi facendo estimare l'importanza del giuramento, e le pene cui andrebbero incontro deponendo il falso o reticando il vero.

Fece conoscere l'obbligo dei popolani di portare nelle rispettive Canoniche gli oggetti non di loro appartenenza e che fossero frutto di male acquisto od anche di ritrovamento. Ammonì che i detentori di tali oggetti, scoperti e denunciati saranno colpiti inesorabilmente e privati del beneficio del risarcimento dei danni di guerra.

Noi porgiamo vive grazie all'illustre magistrato per l'opera sua preziosa a favore di questa povera gente giacchè portandosi esso personalmente nei principali paesi ad assumere gli atti notorii, è fattore di un grande risparmio di tempo e di spese agli interessati denunciandi.

Onoranze al prof. Torquato Taramelli

All'insigne geologo gr. uff. prof. Torquato Tarmelli molto benemerito del Friuli che, e quando dal 1866 al 1875 fu insegnante al nostro Istituto Tecnico e costantemente anche dopo, illustrò coi suoi studi, furono nell'Ateneo pavese, il mese scorso, rese solenni onoranze nell'occasione del quarantesimo anniversario del suo insegnamento universitario.

Lasciato il Taramelli l'istituto di Udine nel 1875 e passato alla Università di Pavia, quell'anniversario cadeva nel 1915 all'inizio della gran guerra, ma per espresso desiderio di lui, le decretategli onoranze furono rimandate a tempi che si credevano meno agitati e convulsi e questo perchè, come l'illustre maestro diceva nella sua squisita modestia, si piccolo avvenimento non avesse a stridere colla grandezza dell'ora.

Le onoranze, come era prevedibile, riuscirono splendidissime, degne veramente dell'uomo che si voleva festeggiare.

L'Aula magna dell'Università, scrive, un giornale di colà, presentava un aspetto solenne, l'aspetto di quelle austere e nobili feste dello spirito che ci riconducono a tempi più felici e sereni con un senso di nostalgia e con un vivo desiderio di rinnovamento.

Tutta una folla di personalità accorse a gremire la grande Aula. Oltre tutte le autorità locali, presenziavano professori e studenti, parecchi di questi venuti apposta da Bergamo città nativa del Taramelli per onorare l'illustre concittadino.

Prese primo la parola il Rettore Magnifico, professore Raneletti, che porta al Maestro insigne il saluto del Governo del Re che in questa occasione volle decretargli la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'omaggio reverente e sincero di tutto il corpo Accademico, e ricordando lo scopo della cerimonia, ne trae motivo per mettere in luce gli alti meriti del festeggiato.

Alle parole del Rettore tien dietro un discorso del Preside della Facoltà di Scienze, il prof. Luigi Berzolari, che pone in evidenza il valore, la dottrina, la modestia, la rara bontà d'animo, il costante e fervidissimo amor patrio del grande maestro e offre a nome del Corpo Accademico pavese una artistica e grande medaglia d'oro con incisa nel recto l'effigie del Taramelli e nel verso la seguente dedica:

A — Torquato Taramelli — Insigne geologo — Patriota ardente — Offrono — Colleghi — Discepoli — Ammiratori — MCMXIX, circondata da un ramo d'alloro tra i cui due capi stanno due martelli incrociati, simbolo della Geologia ed il motto che lo completa: *Mente et Malleo.*

Furono senza numero i telegrammi e le lettere a lui indirizzate da amici, colleghi, corpi scientifici e non poterono mancare le attestazioni di quell'affetto sincero che il Friuli nostro nutre e ricambia al venerando professore. Inviarono telegrammi il presidente della Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico l'on. Morpurgo, il preside dell'Istituto stesso, il presidente della Deputazione Provinciale, la Società Alpina Friulana, il presidente dell'Accademia nostra comm. Fracassetti, il Municipio di Tolmezzo, ed era presente alla solennità l'on. Gortani.

Fra le innumerevoli adesioni vanno ricordate quelle del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Presidente della Camera dei Deputati, dell'on. Credaro, dell'on. P. Boselli presidente della «Dante Alighieri», dell'on. Bellotti, degli Arcivescovi di Firenze e di Pisa, dell'on. Zippel Sindaco di Trento, del Sindaco di Bergamo, del Prefetto di Pavia, del Vescovo di Pavia, dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, dell'onor. Cermenati, di quasi tutte le Università italiane, dell'Accademia di Verona, delle Società Italiane di Scienze naturali ecc. ecc.

Dopo la consegna della medaglia prende la parola l'illustre prof. Carlo Fabrizio Parona della Università di Torino, oratore ufficiale, che nel suo discorso tratto principalmente del Taramelli geologo.

Il dott. Ciro Caversazzi gli porta il saluto orgoglioso e commosso di Bergamo, saluto che tornerà al Taramelli molto gradito anche perchè gli ricorderà l'altro suo illustre conterraneo, il gentil cantore dell'Invito a Lesbia Cidonia, che sul finire del decimottavo secolo fu decoro dell'Ateneo pavese, il matematico e poeta Lorenzo Mascheroni.

Il professore Vaccari, assessore del Comune di Pavia, in rappresentanza del Sindaco, consegna al festeggiato in una artistica pergamena la nomina decretatagli dal Consiglio Comunale a cittadino onorario di Pavia.

Seguirono poi il Presidente della Deputazione Provinciale che fece risaltare le benemerenze del Taramelli verso la provincia di Pavia, il prof. Vella presidente della «Dante Alighieri» che con affettuose parole gli consegnò il diploma di nomina a socio perpetuo di quel Comitato e per ultimo lo studente tenente Monreale che, a nome dei condiscepoli, inneggiò ai meriti didattici e patriottici del Maestro.

A tutti rispose commosso con ben acconce parole di ringraziamento il prof. Taramelli.

E ben meritò tale solenne tributo quest'uomo raro veramente ed ammirando nel quale si concentrano le virtù migliori che onorano la stirpe nostra. Figlio modello, studiosissimo, da giovinetto vinse un posto nel R. Collegio Ghislieri di Pavia dedicandosi agli studi delle scienze naturali con preferenza per la geologia dove ebbe a maestro il sommo Antonio Stoppani che lo amò come figlio. Desideroso di prender parte, aveva 15 anni, alla campagna del 1860, ne fu impedito da grave malattia, ma

nel 1866 veste la divisa garibaldina ed a guerra finita, deposte le armi, entra nell'insegnamento. E' nominato professore nel nostro Istituto e con fervore d'apostolo percorse in lungo ed in largo la nostra provincia e comincià a pubblicare subito quei suoi studi, da lui modestamente spesso chiamati *Escursioni* e che si leggono nei primi volumi dei nostri Annali. Come frutto di essi vide la luce la carta geologica in grande scala del Friuli, la prima che in Italia si pubblicasse per una intera provincia. Vinto il concorso all'Università di Pavia, i suoi lavori non si contano più. Sono oltre 250 e stanno raccolti in una sala a lui dedicata nel Museo di Bergamo che volle così perennemente onorare il suo concittadino.

Fra essi quello sulle Alpi Venete ebbe il premio Reale di lire diecimila decretato dell'Accademia dei Lincei. Creatasi a 22 anni una famiglia, divenne in breve padre di numerosissima prole che coll'aiuto della sua diletta compagna crebbe al culto dei più sani ed elevati principii di morale e n'ebbe meritate soddisfazioni, ma anche grandi dolori derivatigli dalla perdita di taluni dei figli, da serie malattie che lo afflissero e per ultimo dalla scomparsa dell'adorata consorte. Eppure in mezzo a tante sventure che colpirono l'animo suo sensibilissimo, mirabile a dirsi, si mantenne sempre sereno, rassegnato e, caso piuttosto unico che raro, lavoratore indefesso e valoroso. Lo sorressero una innata e schietta bontà d'animo, l'amore alla scienza, la retta coscienza ed ancora un profondo sincero sentimento religioso il quale più che mai lo fece tetragono contro le tante sventure che incontrò nel corso di sua vita.

Possa ancora per molti anni l'egregio uomo essere conservato all'amore dei suoi cari, della scienza e della patria ed in mezzo alle misere volgarità della vita odierna vogliano i suoi scolari imitarlo specialmente nel culto delle alte idealità, mediante rigida virtù, devozione alla patria, amore al bene.

M. M.

L'ultimo lavoro che noi conosciamo, dal prof. Taramelli dedicato al Friuli, ch'egli mai dimentica, è una conferenza illustrativa delle nostre Terre e del nostro popolo detta, e quindi pubblicata a scopo di propaganda, sobito dopo Caporetto e la sciagurata invasione. — *Red.*

Spigolature interessanti

Le campane rubate. A cura di mons. Giovanni Costantini fu pubblicata in opuscolo una statistica delle campane rubate città per città, villaggio per villaggio, chiesa per chiesa, dal tristo invasore. Soltanto l'archidiocesi di Udine vide portar via 1940 delle sue campane. Dalle Terre invase del Veneto ne furono levate 4637; dalle archidiocesi di Gorizia, 494; da quella di Trento 2226; dalla diocesi di Parenzo e Pola 248: un totale forse incompleto, di 7610 campane per un peso complessivo di quintali 31.879. Il Ministero delle Terre Liberate promise, in marzo, di dare tutto il bronzo necessario alla rifusione di tutte queste voci dei campanili: ma finora non si sono avuti che pochi cannoni. Vorrà e potrà il ministro Nava mantenere la promessa fatta dal suo predecessore Fradeletto?... Certo, anche per le campane come per i danari promessi nelle sue visite dallo stesso on. Fradeletto, una cosa è ormai necessaria più delle promesse: la sincerità e non menare il can per l'aia, dire e non dare: bisogna dare e non dire, se vuolsi che il popolo riacquisti la fiduci perduta.

Orfani di militari morti per influenza. — Nei riguardi personali di quei militari che, in occasione di servizi attinenti alla guerra abbiano contratto l'influenza ed in causa di questa siano morti, il ministro dell'interno ha dichiarato che il rapporto di dipendenza richiesto per l'inscrizione nell'elenco degli orfani di guerra può essere di volta in volta riconosciuto, previ gli accertamenti che il Comitato provinciale è chiamato a compiere.

Nuovi congedandi. — Il ministero della guerra ha determinato che il 5 settembre s'iniziano le operazioni d'invio in congedo illimitato dei militari di truppa, compresi i sottufficiali della classe 1893. Il congedamento dovrà essere compiuto in dieci giorni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Al Tribunale Militare di Venezia

Vi furono parecchie condanne per diserzione; notiamo le seguenti che riguardano friulani: Murero Napoleone di Giacomo di Villalta, d'anni 23, che disertò ben cinque volte: Condannato ad anni 16.

Zaghis Giovanni fu Antonio, d'anni 26 e Frattolin Umberto fu Antonio, d'anni 25, entrambe da Pordenone, trovandosi a Bologna, hanno disertato, recandosi al loro paese e rimanendovi anche durante l'invasione: Zaghis anni 15, Frattolin anni 5.

Cimarosti Vincenzo di Angelo, d'anni 27, da Maniago, era già soldato il 28 aprile 1915, pochi giorni quindi prima della guerra: preferì andare in Austria: anni 5 e mesi 2.

Pascotti Pietro, di Luigi, da Buttinicco, d'anni 27, imputato del gravissimo reato di passaggio al nemico nella notte del 12 aprile 1917 da una posizione di Monte Piano: il Tribunale lo condanna all'ergastolo.

MONTENARS

Per improvviso accesso di pazzia

uccide un ragazzino, ne ferisce la madre e lapida parecchie donne

(*Dal nostro inviato speciale*)

La prima notizia la ricevemmo ieri mattina, da persona amica di Artegna: « Sabato verso le nove, certo Arturo Ermacora di anni 26 di Montenars, incontrato in istrada un ragazzetto di 7 anni circa, lo prese stretto attraverso il corpo e poi gli sbattè il capo contro i sassi e poi lo accoltellò replicatamente. Il povero ragazzo morì due ore dopo, senza nemmeno aver ricuperato i sensi »

Questa laconica informazione, massime nel raccapricciante particolare del barbaro modo di uccisione, dava già al delitto lo stigma dell'origine nella demenza, nondimeno volemmo salire fino al pittoresco paese di Montenars per conoscere subito con più precisione i particolari. Trovammo il paese ancora sotto la impressione dolorosa. Davanti alla osteria delle Alpi dove in casa della nonna era stata trasportata la salma della piccola vittima martoriata, stavano capanelli di paesani commiserando e commentando — Mentre dall'interno venivano lamenti e pianto. Era la madre del morto ragazzetto, la povera madre che aveva dovuto assistere impotente allo strazio della sua creatura, che aveva tentato invano di soccorrerla già sanguinante sua creatura...

La famiglia della vittima

L'osteria delle Alpi è condotta dalla signora Pulcheria Valzacchi vedova Ermacora. Un di lei figlio, Beniamino Ermacora d'anni 41 da molti anni si era stabilito a Vienna, dove impiantò negozio. Allo scoppio della guerra egli rimpatriò per compiere il suo dovere d'italiano, e lasciò nella capitale dell'impero la moglie Olga Ozman, una boema, di Praga, con i due figlioletti Silvio di circa otto anni e mezzo ed Alfredo di sette. Crollato l'impero degli Asburgo, firmatosi l'armastizio come avviamento alla pace (ancora, dopo dieci mesi non conchiuse) e ottenuto il congedo illimitato, Beniamino Ermacora tornò a Vienna per vedere della propria famiglia e degli affari, e condusse quella, cioè la moglie e i due ragazzi a Montenars nella casa paterna, presso la madre affinchè si rinfrancassero dalle privazioni sofferte nei quattro anni di guerra, negli ultimi mesi del conflitto, Vienna patì la fame.

Così da qualche tempo, la signora Olga Ozmann si trovava coi figli presso la suocera, il marito, Beniamino Ermacora, era tornato a Vienna, per vedervi dei propri interessi.

L'uccisore

Montenars si divide in parecchie frazioni e borgate. Arturo Ermacora d'anni 26, l'uccisore, abita in borgo Jouf, con i genitori la sorella Colomba ed il costui marito, due fratelli di lui si trovano da parecchi anni in America. Una famiglia stimabile anche questa, dedite al lavoro. Da qualche tempo l'Arturo andava deperendo pare affetto da tubercolosi; ma quello che impensieriva di più tanto lui come la famiglia, erano turbamenti di spirito, fenomeni di allucinazioni, di visioni, fenomeni che ultimamente si ripetevano con qualche frequenza.

Tanto se ne impensierivano in famiglia che decisero di ricorrere ai due sussidi che s'invocano nei casi in cui la impossibilità di salvarsi con la sola propria esperienza e forza turba e opprime l'animo nostro: la scienza e la fede. E sabato la sorella accompagnò l'Arturo a Gemona, al Santuario di Sant'Antonio per invocare dal taumaturgo la grazia della guarigione, e dal medico dott. Copetti per chiedere alla scienza i farmachi che potessero vincere la infermità del corpo e dello spirito di cui il povero giovane soffriva.

L'improvviso furore

Tornavano i due fratelli da Gemona. A breve distanza dalla frazione di Zampirol la strada a un certo punto si restringe. Sur uno dei lati si ammucchiano sassi e pietre. I due vi giunsero intorno alle nove della mattina. Con improvvisa risoluzione l'Arturo si fermò presso quei cumoli e, non volle per nessun conto proseguire benchè la sorella cercasse amorosamente persuaderlo a recarsi a casa.

Per la medesima strada tornava dai campi diretta alla sua casa nella borgata di Curmania, certa Anna Valzacchi con la gerla (*la còsse*) sulle spalle. Come appena la vide — chissà quale visione in lei figurasse la mente inferma dell'infelice — raccattò l'Arturo alcuni sassi dal cumolo e cominciò scagliarli contro di lei furiosamente. La donna, spaventata, fuggì via di corsa, gridando.

Nei campi intorno lavoravano due donne Maria Anzilutti e Anna Placereani: e poichè la Valzacchi era scomparsa, fu contro di loro che l'Ermacora avventò la sassaiuola sì che pur essero si diedero terrorizzate alla fuga.

Sbatte la vittima contro i sassi presente la madre,

Una piccola brigatella in gita veniva dal paese: la signora Olga Ozman Ermacora con i due figli Silvio ed Alfredo e la signorina Alma Disint: avevano cominciato appena la passeggiata fino a Gemona, decisa per quel giorno. Procedevano chiachierando, allorchè udirono le grida delle donne fuggenti: ma poichè ignoravano di quel gridare la causa, continuarono il loro cammino. Ed ecco l'Ermacora, brandito un coltello, avventarsi contro la signorina Disint... Soltanto allora il pericolo si affaccia imminente nella sua tragicità, e ragazzi e la madre e la signorina balzano spaventati dalla strada nei campi e corrono via senza direzione e senza meta.

Il piccolo Alfredo, corri e corri piangendo e gridando, finì per trovarsi, dopo un giro incoscio, precisamente vicino ai mucchi di sassi dove l'infuriato Ermacora stava tutt'ora minaccioso

Lo vede, il forsennato, gli è sopra di un balzo, lo afferra, lo solleva e scrolla e capovolge e lo sbatte con la testa sul mucchio dei sassi... E la madre vede lo strazio del figlioletto, vede l'insano replicatamente sollevare e abbassare il coltello e infiggerlo nelle tenere carni che sono sua stessa carne!.. Ella disperatamentre avanza per soccorrere il figlioletto; il coltello ferisce lei pure...

Altri feriti

Alle urla di spavento, qualcuno tenta di avvicinarsi: ma il furioso, tosto che se ne avvede, con incredibile forza pur contro di essi scaglia sassi e pietre. La di lui sorella Colomba, sebbene terrificata da quel succedersi fantastico di violenze, tenta sottrarre la piccolo vittima ai furori inesausti del proprio fratello: ma questi allora con subitaneo balzo, l'afferrà pel collo e tenta di strangolarla.

Coglie il momento un giovanotto, Modesto Ruccardi, e inavvertito giunge sopra l'Ermacora e lo avvince costringendolo a lasciar libera la sorella, non senza però restar ferito anch'egli di coltello ad una mano, lievemente.

Che cosa dice l'uccisore

Intanto, altri accorre, attratto alle grida di spavento e d'invocazione; e fra essi, due amici dell'Arturo; Giovanni Zanitti e Giuseppe Ermacora. Fosse la stanchezza, o la vista di essi, par che la calma ritorni nello sconvolto cervello del furente: egli si lascia persuadere alla quiete e condurre nella osteria del nonzolo (*Muini*).

Quivi, appunto gli amici gli domandano: — Ma che cosa hai fatto?...

L'Arturo Ermacora risponde come un trasognato. Non ricorda bene, non sa spiegarsi nemmeno lui che cosa abbia fatto, e il perchè: dice di aver avuto come una visione, come un'ombra gli passò davanti agli occhi; e se in ultimo non fosse parso di scorgere, nella signorina Disint, per la sua veste nera, la figura di un prete, egli avrebbe continuato ad agire contro tutti, a costo di uccidere tutti...

Il pazzo all'Ospedale in arresto

L'Ermacora fu quindi accompagnato a casa sua, e, sebbene si mostrasse calmo, fu tenuto dai famigliari in osservazione. Senonchè, deludendo la loro vigilanza, verso le tre pomeridiane, riusciva ad allontanarsi di casa.

Tutta la popolazione di Jouf fu subito in subbuglio, massime le madri tremanti pei loro bambini; ma poco restò libero, l'Ermacora poichè alcuni compaesani della stessa frazione lo affrontarono e condussero con loro all'ospedale di Gemona, dove i carabinieri lo dichiararono in arresto.

Più particolareggiate notizie intorno ai precedenti dell'Ermacora

Il nostro corrispondente da Buia, il quale fu anche sopraluogo nella mattina di ieri, domenica, ci scrive:

(*Min*). Quando stamane arriviamo nella frazione di S. Giorgio (ove avvenne il dramma) notiamo sul volto d'ognuno l'impronta del lutto per la sciagura immane che ha piombato nello strazio una delle principali famiglie del paese; e in tutti un desiderio di far conoscere la propria esecrazione per l'atto brutale; ma procediamo con ordine:

Da qualche anno certo Ermacora Arturo di Giovanni (detto Vieri), di anni 26 e della borgata di Iosef, soffriva di cardiopalma, malattia che lo aveva salvato dal servizio militare, ma che era gradatamente venuta aggravandosi. Da una settimana, il male si era talmente acuito da togliere al povero giovane la ragione, anzi spesso egli aveva dato in escandescenze e minaccie.

I famigliari tentavano di quietarlo, e lo incuoravano a bene sperare nell'arte medica; e allora, egli finiva col calmarsi e ritornava in lui la speranza. Ma ormai la sua ragione era scossa, e nuove crisi violente lasciavano i parenti in continue apprensioni.

Ieri mattina, 23 corr., l'Ermacora Arturo volle recarsi per tempissimo a Gemona dal dott. Celotti per un consulto, e si fece accompagnare dalla sorella. Durante il tragitto di andata, il giovane si mostrò calmissimo e così pure in presenza del medico. Verso le otto i due fratelli, dopo aver sostato alquanto nel Duomo di Gemona, se ne tornarono tranquillamente a Montenars, lieti che il responso medico fosse stato confortante. Quando però furono a metà tragitto, l'Arturo cominciò a parlare a sghimbescio, poi minacciò la sorella e si mise a lanciarle sassi. La donna da prima tentò di calmare il fratello, ma non riuscendovi, cominciò a domandare aiuto, mentre il pazzo prendeva a sassate anche le donne che lavoravano nei campi.

. .

Il resto della tragedia è noto: il racconto del nostro corrispondente però differisce in qualche particolare: notevole questo, che la signora Assmann e la signorina Disint, che avevano assistito al martirio del piccolo Alfredo esterefatte, si gettarono sul pazzo per liberare la vittima: e coll'aiuto del Modesto Luccardi e di altre donne, lo ridussero alla impotenza.

La morte del piccolo martire

La misera madre, raccolta la sua creatura sanguinante, esanime, con l'aiuto pietoso di altre donne, la portò a casa.

Il dott. Copetti di Artegna, chiamato d'urgenza, constatò subito il caso disperato, la morte imminente. Il corpo del povero Alfredo era cosparso di ferite, in varie parti: una al torace inferta con arma da taglio, penetrante in cavità; ed aveva fratturato il cranio.

Verso mezzogiorno, il piccolo martire cessava di vivere e di soffrire... Gli si preparano solennissimi funebri, cui parteciperà l'intera popolazione del Comune.

Il pretore di Gemona sul luogo

Nella mattina di ieri, furono a Montenars il pretore di Gemona (del cui mandamento Montenars fa parte) dott. Bonaventura Della Bianca col cancelliere signor Calligaris.

I medici constatarono sul corpicino straziato ben tredici ferite di arma da taglio (un temperino), della quale una, la penetrante in cavità, aveva perforato il polmone.

. .

Nella perquisizione personale praticata dai carabinieri di Gemona sull'uccisore, in una tasca della giubba, si trovò una scarpetta del piccolo morto.

CIVIDALE

La Sezione dei Combattenti.

Nel palazzo della Banca Popolare è aperto l'Ufficio dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, Sezione di Cividale, dalle 13 alle 14.

Al Cinema Centrale quanto prima si inizieranno un corso di recite marionettistiche dirette dal concittadino Braidotti Vittorio.

I pacchi vestiario. — Oggi, domani e mercoledì verranno distribuiti alle classi del 74 al 81 non essendo sufficiente il quantitativo per tutte le altri classi.

La Sezione del P. P. I. ha tenuto ieri sera una prima riunione con l'intervento di numerosi simpatizzanti.

Detenevano mobili. — Il bracciante Bront di Rualis e la di lui moglie vennero tratti in arresto perchè detenevano in casa mobili ed altri oggetti e che essi dissero di non aver denunciati, perchè furono da loro acquistati dai tedeschi, dagli ungheresi e dai... turchi (sic).

I carabinieri sequestrarono tutto l'emporio di roba e trassero in arresto i detentori.

DIGNANO

Una tumultuosa agitazione

24. — Da lungo tempo fra la nostra popolazione vi sono fortissimi malumori contro Bertolissio Sebastiano, Sovrano Giacomo e Simeoni Giacomo perchè (si dice fra il popolo) durante la dominazione dei tedeschi ebbero un contegno non da italiani. Stassera nell'osteria Meneghini da un incidente insignificante, avvampò la dimostrazione impressionante. Fu men che non si pensi, furono in piazza quattrocento excombattenti a inveire contro i tre nominati e contro le loro famiglie. Rispose con provocazione ai radunati la moglie del Bertolissi, chiamandoli « imboscati ».

Non lo avesse detto: se i Bertolissio salvarono le ossa, fu una fortuna. Porte, finestre, saracinesche andarono in frantumi. E al momento che scrivo la ginnastica continua.

Cose gravi non ne sono accadute e speriamo che succeda a questo sfogo la tranquillità nel paese, che da molto tempo è turbata. E una delle cause maggiori di questo turbamento di animi risale all'Autorità Superiore, che sebbene sia stata edotta di ogni cosa, non ha finora preso alcun provvedimento.

Un incendio è scoppiato ieri sera nel fienile di Persello Luigi. Il danno, di circa tremila lire, è assicurato.

ERTO CASSO

Due fratelli annegati

Destò nel comune profonda commiserazione la fine miseranda di due fratelli: Abramo Filippin di anni 15 e Giovanni di 12.

Essi, trovandosi poco discosto dal torrente Mesat che scorre al fondo di una tra le carattestiche solcature della nostra dirupata valle, pensarono di opporre alla caldura insopportabile un bagno refrigerante nelle sue acque. Fossero colti da malore o per altra causa, vi trovarono entrambi la morte.

Invano, la sera, i genitori li attesero a casa; invano li attesero con affanno durante l'intiera notte, vegliando. Nel domani mattina, più non potendo resistere alla affannosa incertezza, recasonsi di persona alla ricerca... e furono essi che scopersero prima i vestiti e poco dopo, alquanto a valle, i corpi nudi illividiti dei loro figliuoli già morti da parecchie ore.

Scene di violenza

Fra Damiano e Giuliano Corona si accese una forte disputa, che ben presto degenerò in accanita zuffa: e il primo si buscò pugni e legnate che gli causarono ferite guaribili in una dozzina di giorni.

Tutto pareva così finito, senonchè il Damiano Corona rientrò in casa, prese un fucile da militare che vi teneva e uscito sparò contro l'avversaria circa 300 metri da lui ben sei colpi senza però ferirlo.

Fu arrestato.

CLAUZETTO

Un grave incendio è scoppiato la notte di mercoledì in una stalla di proprietà del signor Giuseppe Colledani. Le fiamme hanno in breve tempo distrutto la stalla, nella quale erano quattro vacche e quattro pecore che rimasero asfissiate. Stante l'opera coraggiosa degli accorsi il fuoco potè essere localizzato e non si propagò alle case vicine. I danni sono rilevanti.

Non sarebbe escluso il dolo stando alle voci che corrono in paese.

PASIAN SCHIAVONESCO

Disgrazia mortale

Benvenuti Giovanni d'anni 77 della frazione di Villaorba ritornava in paese con un carro carico di fieno. Disgrazia volle che il vecchio cadesse dal carro e battendo la testa al suolo si fraturasse la base del cranio rimanendo all'istante cadavere.

PREONE

Per la liberazione

L'esecuzione della lapide che Preone inaugurerà per commemorare la gioia della liberazione dopo un anno di servaggio nemico, fu affidata al marmista compaesano Arrigo Conte, il quale si impegnò di consegnare il lavoro per il XX settembre. La lapide, rettangolare, avrà m. 0.90 d'altezza per m. 1.30 di larghezza, i quattro angoli ornati da un quadrato con borchia scolpita a dieci cm. dagli spigoli una cornicetta rettangolare racchiude il piano rilevato e ornato da un ramo di palma scolpito obliquamente, questo ramo figurerà di pessare sotto il piano e sarà visibile alle due estremità. Il lavoro ultimato e messo a posto verrà a costare L. 700. L'incasso fin oggi raggiunto tocca a L. 500. Ecco l'epigrafe:

« Il popolo preonese — esultante liberazione — barbarico giogo straniero 4 nov. 1917 — 4 nov. 1918 fiero martirio subito — memore pone — MCMXIX. »

La lapide sarà murata sulla facciata della casa Mecchia oppure su quella del Municipio, la domenica susseguente il XX Settembre. La formula dell'epigrafe ottenne l'approvazione di tutti i presenti nell'assemblea del 17 corr. esclusi i due socialisti Dante Costa e Dante Lupieri. Quest'ultimo dichiarò che, pur essendo stato lieto che gli austriaci se ne fossero andati, non può approvare l'imperialismo dell'intesa. Egli piange per il Brennero, abitato da popolazioni tedesche, ma che entrando nei confini necessari all'Italia per la propria sicurezza farà parte della nostra Patria. Ah povero si ma sventurato Brennero!...

:: Teatri - Cine - Varietà ::

«Al Sociale» — *La prima del «Barbiere di Siviglia»*.

Sabato sera, prima recita del « Barbiere di Siviglia », teatro gremitissimo: palchi, platea, loggione, non un posto libero. Un vero omaggio al «Principe della musica» ed al suo celebre lavoro, che non potrà invecchiare anche se nuovi secoli di vita si aggiungeranno al primo del quale già si gloria.

E la vivezza, la freschezza, il brio, hanno avuto particolare risalto per merito dell'esecuzione, ottima veramente sotto ogni aspetto e senza eccezione.

Protagonista il baritono Adolfo Pacini, un «Figaro» insuperabile, sia per la potenza della voce, quanto per la disinvoltura e la finezza dell'arte scenica. Abituali a vederlo sotto le spoglie di «Rigoletto», l'abbiamo trovato tanto trasformato, da durar fatica a riconoscerlo. Agli applausi che l'hanno seguito, ripetuti e generali, siamo pertanto lieti di aggiunger i nostri elogi

Per la Sig.na Dalmazia Cappelli non troviamo parole: gli applausi del pubblico, tanto calorosi da giungere a chiedere, diremo così egoisticamente, dei «bis» in punti di eccessiva difficoltà, sono la più calda prova di quanto si sia apprezzata l'interprete di «Rosina», con la quale ci congratuliamo vivissimamente.

E ottima è stata l'interpretazione del «Conte d'Almaviva» impersonato dal tenore Giuseppe Vogliotti. — La parte difficoltosissima, si presta ottimamente alla sua voce educata alle sfumature eleganti, non disgiunta dalla particolare distinzione scenica. Infatti, tanto sotto le spoglie di «Conte» quanto sotto quelle di «Abate», abbiamo notato com'egli sappia mantenere quella misura che concilia il lato comico con la parte seria d'innamorato. Anche al Vogliotti desideriamo giunga il nostro "bravo!"

E un bell'elogio all'interprete di "Bartolo" il Sig. Rebonato Gaetano, una bella figura di perfetto artista, che ha conquistato tutta la simpatia del pubblico. Molto bene il Minolfi nel "Don Basilio" e un valido concorso hanno pure portato all'esecuzione la Grisovelli, l'Articci, e il Giunta nelle seconde parti.

L'orchestra ebbe applausi vivissimi nella sinfonia, e il cav. Moiaioli, direttore, dovette salire più volte alla ribalta con gli artisti, per dividere gli onori della soddisfacentissima esecuzione.

Poco pubblico ieri alla recita di Rigoletto, in mattinata, ma molti applausi agli esecutori ed in particolare alla Cappelli al Pacini ed al Vogliotti.

Ieri sera, all'ultima recita di «Andrea Chènier» il teatro era discretamente affollato. L'esecuzione fu ottima e il pubblico manifestò ripetutamente la sua soddisfazione per il lavoro, che non ha avuto troppa fortuna sulle nostre scene.

Applausi al tenore De Martino, alla D'Este, al Baratto, e molta simpatia per il Cherubini e l'Articci.

Ottima come sempre l'orchestra. *Ebris.*

Spettacoli d'oggi

Teatro Cecchini (*Via Felice Cavolotti*)
Questa sera verrà proiettata « Miss Fuffy Ruffles » tratta dal noto romanzo di W. Hamilton. Ne è interprete Fernanda Negri Pouget.
Rappresentazioni dalle 17,30 in poi.

Cine-Teatro Ambrosio (*Via Manin*)
Ore 18,30 e 21,30 Spettacoli di Varietà.

CRONACA CITTADINA

Gli ultimi saluti
„al" e „del" Prefetto comm Errante

Ieri, il comm. Errante e la sua gentilissima signora hanno lasciato la nostra città e Provincia.

Si può dire che gli ultimi giorni il comm. Errante li abbia passati nel ricevere continue attestazioni di affetto e di riconoscenza da concittadini e comprovinciali.

Il commiato dei funzionari

Sabato, i funzionari e gli impiegati della Prefettura gli hanno dato il saluto, offrendogli nell'occasione, un elegante calamaio d'argento in memeria dei brevi anni trascorsi nel lavoro sotto la sua direzione.

Il cav. Roccas, funzionante da Vice prefetto, interpretando, con belle parole, i sentimenti da tutti sinceramente condivisi, ricordò i meriti e la bontà d'animo dimostrato sempre da comm. Errante, espresse il vivo dispiacere dell'attuale distacco dopo un periodo di tempo trascorso insieme così ricco di avvenimenti memorandi, e face l'augurio che ogni migliore soddisfazione l'illustre uomo possa trovare nella nuova importante sede alla quale fu destinato assicurandolo della grata memoria che di lui porteranno tutti i funzionari.

Il comm. Errante ringraziò con parole piene di affettuosa cortesia, affermando di aver dedicato tutta la sua vita e dato ogni sua attività e forza al compimento del dovere. Esortò tutti a continuare l'opera loro ispirandosi a tale sentimento, e augurò a ciascuno ogni miglior fortuna.

Alla stazione erano convenuti in numero grandissimo personaggi cospicui dell'esercito e dell'amministrazione, funzionari notabilità, umili impiegati, signore.

Notiamo alcuni: S. E il tenente generale co. Nicola di Robilant comandante dell'8 a Armata, il capo di Stato Maggiore generale Coffaro, il tenente generale Moneta, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Spezzotti, il sindaco gf. uff. Pecile il presidente del Tribunale cav. Domini, il comm. Rubini, il colonello Tintori comandante del Distretto, il comm. G. B. Volpe, il cav. Toniolo per l'Intendente di Finanza il comm. Borgomanero, il cav. Bianchi direttore provinciale delle Poste il colonnello Tintori comandante del Distretto Militare il colonnello Tosi comandante del Presidio, il Procuratore del Re cav. Pezzotti, cav. nob. Antonibon R. Provv. agli Studi, il comm. co. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale, il cav. uff. ing. Cantarutti ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, il viceprefetto cav. Rocas, l'avv. cav. Pettoello, il colonnello Bottiglieri, l'avv. Ciolella sostituto procuratore del Re, il dott. Baiardi medico provinciale, l'avv. cav. Nimis, il vice direttore delle Poste cav. co. di Spilimbergo, il maggiore dei Reali Carabinieri, una rappresentanza dell'Associazione volontari, il cav. Attilio Volpe, i nobili Carlo e Luciano Dal Torso, il dott. Mion, il rag. Collo, il prof. Rovere, e una infinità di altri.

Il saluto fu cosa intima, commovente: era il capo di una famiglia concorde che si distaccava da essa, erano i membri di quella famiglia che sentivano il rammarico di quel distacco e lo esprimevano.

Altre dimostrazioni

Pure sabato, a mezzodì, fu data, in onore del comm. Errante una colaziono all'albergo d'Italia. Vi parteciparono i deputati on. Girardini e di Caporiacco, il presidente del consiglio provinciale comm. Renier. Il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Spezzotti, il sindaco di Udine gr. uff. Pecile e altri cospicui cittadini. Vi fu scambio di saluti e auguri cordialissimi. Il comm. Errante assicurò che suo pensiero tornerà sovente con memore riconoscente affetto ed augurò al Friuli che non soltanto risorga alla floridezza dell'anteguerra, ma superiore ancora, come il suo popolo buono e laborioso si merita. Non mai, (disse) nella sua vita di funzionario provò tante e così vive commozioni.

* * *

Le signore udinesi offrirono alla gentile signora Errante ed al Prefetto, un superbo piatto ornamentale d'argento lavorato a sbalzo e cesello.

La partenza

Il comm. Errante è partito ieri col diretto delle 17.45

Il numeroso gruppo di signore e signorine offrirono fiori a profusione.

Nelle effabili conversazioni, nelle commosse strette di mano, predominò sempre la mestizia del distacco.

Ma fu in particolar modo commovente il momento della partenza, quando lentamente il treno si mise in moto. I rimasti, agitando fazzoletti e cappelli, mandavano i loro saluti con effusione; dalla carrozza, il comm. Errante e la sua Signora ricambiavano commossi. — Viva Udine! viva Udine!... — non si stancava di gridare il comm. Errante, agitando le mani.

Ed agli evviva suoi rispondevano i saluti commossi dei concittadini. Tale fu l'esplosione del sincero affetto reciproco che anche il personale delle ferrovie ne fu, per così dire, investito, e si unì alla dimostrazione indimenticabile.

* * *

Il comm. Errante e la signora nella impossibilità di farlo per tutti ringraziano a mezzo del nostro giornale tutte le signore e signori che vollero usare la bene gradita cortesia di salutarli al momento della partenza.

Molte corrispondenze

Da vari luoghi della Provincia e taluni comunicati dobbiamo rimandare a domani, causa l'assoluta mancanza dello spazio.

Il pacco vestiario sarà distribuito ai militari delle classi dal 74 al 95 incluso, del Comune di Udine esclusivamente e non di altri comuni, giovedì 28 corr. m. nell'aula delle pubbliche adunanze in via Treppo n. 3.

Il nuovo Prefetto

ha così telegrafato al Sindaco di Udine.

MESSINA, 20 agosto. — Nel momento che lascio mie funzioni questa Provincia per raggiungere cotesta nuova graditissima residenza mando a Lei saluto di omaggio entusiasta al patriottismo eroico di codesta cittadinanza.

Prefetto: *Masi*

Il Sindaco grand. uff. Pecile ha così risposto:

Comm. Masi Prefetto di Messina

Ricambio in nome della città cortese saluto Vossignoria. Udine attende sicura dall'opera del nuovo rappresentante del Governo l'interessamento ed il concorso autorevole nelle attuali difficili contingenze.

Ossequi devoti

Sindaco: *Pecile*

L'assemblea dei combattenti.

Ieri mattina si svolse nel Teatro Cecchini l'assemblea dei combattenti, soci della locale Sezione.

Appropriate parole disse il presidente co. Giacomo di Prampero, incuorando i combattenti a dimostrare la loro compattezza in vista della campagna elettorale.

Il segretario Crainz diede lettura delle comunicazioni del Comitato Centrale, che appunto vertono sull'opera rinnovatrice che i combattenti sono chiamati a svolgere.

La discussione su tale programma fu rimandata ad una prossima importante assemblea che si terrà domenica 7 settembre alla stessa ora nello stesso luogo.

In sostituzione dei tre membri dimissionari della Commissione di scrutinio Allatere Filippo, Casoli Pietro, Sartorelli Michele, furono nominati all'unanimità: Armellini Gennaro, Orlando Italico, Novello Guido.

I lavori in corso non saranno sospesi dal Genio militare

Il Sottosegretario di Stato, Presidente del Comitato Governativo per le terre liberate, in Treviso, partecipa:

« Si è sparsa la voce che questo Comitato abbia ordinato per il 9 corrente la sospensione di tutti i lavori che il Genio Militare ha in corso.

« E' necessario chiarire subito nei modi più opportuni che tale voce è destituita di ogni fondamento, poichè fu invece stabilito che a cura del detto organo militare fossero continuati i lavori per i privati sino al 31 corr. e quelli per gli Enti Pubblici sino a 31 ottobre p. v.

« Ciò si comunica, mentre questo Comitato sta provvedendo per la più intensa prosecuzione delle opere di propria competenza. »

Sotto i cipressi

Ieri seguirono i funerali del compianto giovane Barburini Giacomo e riuscirono solenni per la dimostrazione d'affetto di tutti gli amici.

Fra le splendide corone notammo: Il sig. cav. Edoardo Tellini — Gli amici al caro Giacomo — Famiglia Casella fam. Galleani, fam. Marari, fam. Maltiazza.

Il mesto Corteo partì dall'ospedale civile alla volta del Cimitero. Seguivano il feretro i signori: cav. Edoardo Tellini e figlio, il sig. Marcotti per la ditta D'Aronco, Ghislanzoni, Nardi, Contardo, Gremese, Falerizi e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Il sig Colavizza portò il saluto a nome di tutti gli amici.

Furti in ferrovia.

Nonostante la vigilanza e gli arresti, continuano i furti in ferrovia. Notiamo questi due: Il sottotenente Giovanni Bertuzzi aveva spedito tre colli: ne giunsero a destinazione due soli: il terzo, trafugato, conteneva disegni vari, carte geografiche e pubblicazioni del Touring, ed altre carte.

— Il negoziante Domenico Grassatti di Tarcento accusa la mancanza di ben diciassette quintali di carni salate, ch'egli aveva fatto venire da Cremona: un furto rilevante, dati i prezzi attuali.

Aggressione

Lorenzo Moretti, selcino, abitante in Planis, l'altra notte rincasava verso le ore 23, quando fuori di Porta Pracchiuso (era deserta la strada) bruscamente fermato da quattro figuri vestiti da soldato che gl'intimarono di consegnare loro « i soldi ». E il Moretti, non potendo neanche pensare a rifiutarsi, consegnò loro il proprio taccuino con le 180 lire che conteneva.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 17 al 23 agosto 1919

NASCITE

Nati vivi	*maschi*	*6*	*femmine*	*10*
id. morti	*id.*		*id.*	*1*
id. esposti	*id.*		*id.*	*2*
Totale nati				*19*

Pubblicazioni di matrimonio

Bisonte Francesco impiegato con Tannozzini Virginia casalinga — Duranti Domenico fabbro meccanico con Marcucci Rosa casalinga — Baldan Giuseppe barbiere con Zearo Rosina casalinga — Lodolo Alessandro carradore con Verona Laura casalinga — Lorenzutti Lino fuochista ferroviario con Tomadini Alice casalinga — Agostini Giuseppe agricoltore con Marcuglia Elisa sarta — Stradolini Marino stuccatore con Tignola Anna casalinga — Nanni Enrico commerc. con Bet Maria civile — Fornasari Ferdinando capo-meccanico R. M. con Groppi Erina civile — Vendrame Mario piazzista con Scarso Maria civile — Girardis Giacomo ferroviere con Mazzolini Anna casalinga — Aghito Cirillo possidente con Magrini Olga casalinga — Florian Eugenio meccanico con Mazzetti Amalia pellicciaia.

Matrimoni

Del Piero Remo con Zoratti Noemi — Blasutigh Guerrino meccanico con Bon Teresa casalinga — Lazzaro Vittorio falegname con Moreale Ida casalinga — Guidicini Umberto commerciante con Capitano Pia casalinga — Feruglio Valentino muratore con Rizzi Giuglia casalinga — Gerussi Antonio agricoltore con Zuccolo Teresa casalinga — Marchiol Zefirino, manovale, con Zampa Fulvia casalinga.

Morti

Lodolo Giusepee d'anni 76 agricoltore — Zilli Giovanni a. 69 agricoltore — Vicario Massimo a. 5 — Driussi Luigia a. 61 casalinga — Forte Luigi anni 79 pittore — Malisani Danilo di mesi 2 e giorni 15 — Bozzo Felice d'anni 41 — Driussi Livia di mesi 10 — Buoro Gino di mesi 2 e giorni 24 — Feruglio Marco d'anni 57 esercente — Fiumiani Laura a. 85 — Rosso Costanza a. 64 casalinga — Merlino Pietro di mesi 2 e giorni 7 — Angelini Maria a. 69 domestica — Sarandrea Salvatore a. 24 soldato — Valent Aldo a. 17 — Zanon Giuseppe a. 27 agricoltore — Regini Teresa a. 19 contadina — Cuzzi Bianca a. 5 — Leruzzi Antonio a. 58 agricoltore — Scubla giovanni a. 33 agricoltore — Crivellara Umberto a. 20 soldato — Mian Domenico a. 47 agricoltore — Pangon Santa a. 73 cameriera — Coccolo Maria a. 29 casalinga — Barburini Giacomo a' 30 fabbro.

Totale morti 26 dei quali 13 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIMA ORA

Contro il Consiglio Esecutivo di Berlino

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino che il governo ha deciso ieri di intervenire di nuovo contro il consiglio esecutivo di Berlino. Da alcune settimane il consiglio era composto soltanto di indipendenti e di comunisti; i socialisti di destra lo avevano abbandonato, per non essere, dicevano essi, maltrattati da questi ultimi. D'altra parte il consiglio aveva di sua propria iniziativa indipendentemente da qualsiasi influenza del governo, tentato di riorganizzare secondo i propri metodi le nuove elezioni pel consiglio degli operai. Il governo ha dovuto impedire ciò ed ha fatto occupare militarmente i locali del consiglio esecutivo, arrestare alcuni membri e sequestrare la maggior parte delle carte. La « Freiheit » del 24 mattina, protesta contro la nuova violenza di Noske ed annuncia che il consiglio terrà d'ora innanzi le sue sedute in un altro locale. Noske si reca a Monaco come rappresentante dell'impero per prendere nelle sue mani l'amministrazione bavarese ed assicurare il passaggio dei contingenti bavaresi nell'esercito dell'impero.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

I genitori, il fratello e le sorelle annunciano affranti dal dolore, l'improvvisa scomparsa del loro caro

Augusto Del Colle

Sottotenente 6.o Alpini Battg. Verona. Avvenuta a Ponte di Piave,

Ringraziamento

La famiglia Barburini ringrazia tutti coloro che vollero in qualche modo rendere più solenne la dimostrazione d'affetto per il loro Caro

Giacomo

Ringraziano in special modo il cav. Edoardo Tellini, la ditta G. D'Aronco, i sigg. Galleani, Casella, Colavizza e quanti vollero prestarsi per la dolorosa circostanza.